

**L'Arena – 27/01/2012**

## **«L'amore è un mistero. Una spiegazione lo renderebbe banale»**

di Simone Azzoni



È stato a Milano e a Padova e arriverà presto anche al teatro Nuovo (dal 7 al 12 febbraio) *Piccoli crimini coniugali*, per la regia di Alessandro Maggi. In scena sull'altalena del matrimonio fra impercettibili slittamenti del cuore e tradimenti, si consuma un sottile gioco al massacro tra i protagonisti interpretati da Elena Giusti e Paolo Valerio.

### **Valerio, com'è arrivato a *Crimini coniugali*?**

Ho letto molto di Schmitt, volevo assolutamente rappresentare qualcosa, poi ho visto la versione diretta da Sergio Fantoni con Andrea Jonasson e Massimo Venturiello.

### **C'è nell'aria oggi un'attenzione per le problematiche di coppia, quasi una moda.. Penso al recente *Carnage***

Sì, io penso anche a *Scene da un matrimonio* di Bergman e alla regia splendida di Gabriele Lavia, ho in testa quello. Poi, sì, c'è interesse tanto è vero che faremo seguire la rappresentazione domenicale delle 16 da un dibattito condotto assieme allo psicoterapeuta Marco Rossi.

### **Cos'è *Piccoli crimini*?**

Testo multistratificato. È una commedia con i due protagonisti che si scoprono naturalmente, ma che costruisce il rapporto tra i due in modo inaspettato: per scalini e scarti.

### **Chi dei due è estraneo all'altro in quest'elastico che li allontana e avvicina?**

Quando il personaggio maschile legge la dedica di *Piccoli crimini coniugali* risulta e risalta un egoismo tremendo ma poi, nel proseguo della dedica, si rovescia il clima e ne esce un atto d'amore.

### **Quindi più una commedia sull'amore che sul suo gioco?**

L'amore è un mistero, vive di mistero, ciò che tiene insieme la coppia è mistero. Dobbiamo conviverci, spiegarlo lo renderebbe banale.

### **Ci sono anche momenti di metateatro, la lettura di *Piccoli crimini* stessa..**

È un momento agghiacciante, a Milano il pubblico imbarazzato ha riso per reazione nervosa. Poi, certo tutto lo spettacolo è a scatole cinesi, struttura ad incastro.

### **E speculare..**

Si lo specchio è la quarta parete. Lo spettatore si deve immedesimare con Lui o con Lei.

### **Pensiamo alla sua recitazione e al suo stile. Ha piegato il protagonista al suo registro?**

Lo ritrovo nella capacità di esser naturale nell'assoluta finzione. Cerco di credere di aver perso la memoria. Lo rendo il più naturale possibile. Ho cambiato il suo nome, Gill è diventato Lui per «de-francesizzare» il testo. Lui è personaggio che si deve ritrovare e ricostruire una vita. Una donna lo sta reinventando e gli dice come deve essere. Lui fa di tutto per far rinascere un amore spento dall'usura.

**C'è una battuta: «soffro di un male non curabile dalle medicine», cioè?**

Nell'84 feci l'Alfabeto dell'oblio, si parlava di pillole che annullavano i sentimenti. Son ripartito da lì.

**Il tempo è quello del loop, del ricominciamento**

È sospeso, rarefatto e continuativo, dalla stanza non si esce.

**Alla Buñuel?** Certo, lo spazio è simmetrico, bianco e nero. Algido. La narrazione è divisa in quadri separati da stacchi musicali jazzati per far sedimentare e introdurre la scena successiva.

**Un ring per una battaglia sentimentale?** Al quale partecipa il pubblico, assolutamente noi lo sentiamo, ne abbiamo bisogno.

**Valerio, ci dia una definizione di bugia.** Interpretando Lui non sento di mentire

**E di pessimismo?** Alla Schmitt: elemento d'indagine della realtà.